



Con il Trattato di Parigi verso il futuro

Il Trattato di Parigi ha fatto sì che l'Alto Adige non fosse una questione meramente interna allo Stato italiano: l'Austria è divenuta potenza tutrice e l'Alto Adige una questione bilaterale. L'adesione dell'Austria all'Unione europea non lo rende però obsoleto? Sarà ora l'UE ad assumersi la funzione di garante? Né l'una, né l'altra cosa; il Trattato è ora più importante che mai.

Il 5 settembre 1946 i ministri degli Esteri di Italia ed Austria, Alcide De Gasperi e Karl Gruber, hanno firmato, a Parigi, un accordo per la tutela della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige. Quando fu sottoscritto, l'accordo, poi divenuto celebre con il nome di Trattato di Parigi o

Accordo De Gasperi-Gruber, incontrò una forte opposizione sia in Alto Adige che in Austria perché fu considerato carente nel merito e poca cosa rispetto all'alternativa rappresentata dall'opzione dell'autodeterminazione. Da allora sono trascorsi 60 anni. In questo arco di tempo il Trattato



sia lo Statuto speciale della Regione Trentino Alto-Adige, sia una lista delle norme di attuazione relative alle misure in favore delle popolazioni dell'Alto Adige. Da parte sua, il 19 giugno 1992 l'Austria, dopo aver esaminato la documentazione, ha consegnato la "quietanza liberatoria", ponendo così fine al contenzioso, aperto nel 1960 davanti alle Nazioni Unite, sull'attuazione del Trattato di Parigi, facendo esplicito riferimento alle norme di attuazione trasmesse dall'Italia.

Il Trattato di Parigi costituisce pertanto il fondamento giuridico della funzione tutrice esercitata dall'Austria. Come parte contraente dell'accordo, l'Austria può pretendere dall'Italia l'adempimento degli obblighi ivi contenuti e vigilare sul loro rispetto. Eventuali azioni austriache in tal senso risultano garantite a livello internazionale e non rappresentano un'illecita intrusione nelle questioni interne dell'Italia. Negli ultimi 60 anni l'Austria ha fatto più volte ricorso, con successo, a questa sua funzione di tutela.

Il ruolo dell'Austria

Con l'adesione dell'Austria all'Unione europea il 1 gennaio 1995, le due parti che hanno sottoscritto il Trattato di Parigi si sono avvicinate in quanto Stati membri dell'UE. Non per questo, però, il Trattato ed il

Pacchetto che lo ha successivamente concretizzato sono diventati obsoleti. Le disposizioni in essi contenute relativamente alla tutela dei gruppi etnici dell'Alto Adige continuano anzi ad avere una particolare importanza. Allo stato attuale il diritto europeo non prevede infatti nessun particolare regime di tutela delle minoranze. Neppure la funzione di tutela esercitata dall'Austria ha perso la propria rilevanza con l'adesione del Paese all'UE: ciò è dimostrato dal semplice fatto che il Trattato di Parigi ed il Pacchetto come sua successiva modalità di attuazione continuano ad essere validi e, di conseguenza, spetta all'Austria, in qualità di parte contraente, pretendere dall'Italia l'adempimento degli obblighi che essa ha contratto e verificarne il rispetto. Tuttavia, in qualità di Stato membro dell'UE, l'Austria può pretendere dallo Stato membro Italia il rispetto del Trattato di Parigi solo nella misura in cui gli obblighi che esso prevede a carico dell'Italia risultino compatibili con il diritto europeo. Quest'ultimo prevale infatti sul Trattato di Parigi e sul Pacchetto. Così l'Austria può sì pretendere dall'Italia il rispetto della proporzionale etnica e la conseguente necessità di un rilevamento dei gruppi linguistici, ma entrambi i meccanismi di tutela devono essere compatibili con il diritto europeo. Di conseguenza, l'Austria non può rivien-

ha sviluppato una dinamica inaspettata, quasi da linea guida dei gruppi etnici dell'Alto Adige.

Il Trattato di Parigi costituisce, assieme alle 137 misure previste nel Pacchetto del 1969, il fondamento internazionale dell'autonomia speciale dell'Alto Adige, che risulta così non solo ancorata a livello costituzionale, ma anche tutelata a livello internazionale nei confronti della controparte austriaca. Per questo, nel 1989, nella sua sentenza n. 242/1989, la Corte costituzionale ha affermato che l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige in generale e quella della Provincia di Bolzano in particolare traggono la loro origine dall'Accordo Degasperi-Gruber. Tre anni più tardi, il 22 aprile 1992, con una nota verbale, l'Italia ha trasmesso all'Austria

J. Penner





dicare né la priorità dei diritti dei cittadini residenti in Provincia, né limitare il censimento ai soli cittadini italiani. Allo stesso modo, essa può pretendere dall'Italia che le lezioni nelle scuole elementari e secondarie si svolgano nella lingua degli allievi, ma non può ottenere che siano impartite da docenti con la medesima madrelingua. Il diritto europeo mira infatti a promuovere un ottimo grado di conoscenza della lingua di insegnamento, ma non l'uso della lingua madre.

L'importanza nel futuro

Quando entrerà in vigore, il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004, introdurrà nuove disposizioni per la tutela delle minoranze. La tutela dei diritti dell'uomo, ivi inclusi quelli degli individui che appartengono ad una minoranza, rientrano tra i valori dell'Unione. Una violazione di questi valori da parte di uno Stato membro può essere punita con la sospensione di determi-

nati diritti collegati all'adesione all'Unione europea. Allo stesso modo, sono vietate le discriminazioni basate sull'origine etnica o sull'appartenenza ad una minoranza nazionale. Così l'Europa ha definito, in modo vincolante, uno standard minimo per garantire la tutela delle minoranze; nella sostanza, esso rimane tuttavia di gran lunga inferiore al grado di tutela raggiunto in Alto Adige. Per questo il Trattato di Parigi ed il Pacchetto continueranno a mantenere la loro importanza per l'Alto Adige anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione per l'Europa, peraltro ancora incerta. Ciò vale anche per la funzione di potenza tutrice dell'Austria, fondata sul Trattato di Parigi. Il principio dell'uguaglianza degli Stati membri davanti alla Costituzione per l'Europa non osta a questa funzione. ■

Walter Obwexer

L'AUTORE

Walter Obwexer

Walter Obwexer, nato nel 1965 in Alto Adige, professore assistente presso l'Istituto di diritto europeo ed internazionale dell'Università di Innsbruck, membro del Consiglio per gli affari comunitari istituito dal governo austriaco e consulente della Provincia di Bolzano per gli affari comunitari.

